



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL TG1, DEL DIRETTORE
DEL TG2 E DEL DIRETTORE DEL GIORNALE RADIO

18^a seduta: mercoledì 2 agosto 2023

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3

Audizione del Direttore del TG1, del Direttore del TG2 e del Direttore del Giornale Radio

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3,
8, 11 e *passim*BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore* 17BONELLI (AVS), *deputato* 18BOSCHI (A-IV-RE), *deputata* 15CAROTENUTO (M5S), *deputato* 20GASPARRI (FI-BP-PPE), *senatore* 21, 22GELMINI (A-IV-RE), *senatrice* 17LUPI (NM(N-C-U-I)-M), *deputato* 23NICITA (PD-IDP), *senatore* 14SBARDELLA (FDI), *deputato* 19CHIOCCI, *Direttore del TG1* Pag. 4, 24PIONATI, *Direttore del Giornale Radio* 8, 25PREZIOSI, *Direttore del TG2* 11, 28

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Intervengono il dottor Gian Marco Chiocci, direttore del TG1, il dottor Antonio Ciro Patrizio Preziosi, direttore del TG2 e il dottor Francesco Pionati, direttore del Giornale Radio, accompagnati dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali.

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

I lavori hanno inizio alle ore 8,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore del TG1, del Direttore del TG2 e del Direttore del Giornale Radio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore del TG1, del Direttore del TG2 e del Direttore del Giornale Radio.

Saluto e ringrazio per la loro disponibilità il dottor Gian Marco Chiocci, direttore del TG1, il dottor Antonio Ciro Patrizio Preziosi, direttore del TG2 e il dottor Francesco Pionati, direttore del Giornale Radio, accompagnati dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice Relazioni istituzionali.

Le valutazioni autorevoli che ci fornirete, con particolare riguardo all'informazione giornalistica, saranno certamente utili nella prospettiva dell'esame dello schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la RAI, su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione

con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Per ottimizzare i tempi lascerei immediatamente la parola ai nostri ospiti e quindi, per iniziare, al dottor Chiocci.

CHIOCCI. Buongiorno, Presidente, saluto i componenti della Commissione e ringrazio per l'invito.

Il piano editoriale, che è stato approvato a larghissima maggioranza dalla redazione del TG1, che tanto è piaciuto anche ai membri del CDA e che poi se volete vi lascio in copia cartacea, nonché, se vi serve, in digitale, per molti aspetti è sovrapponibile a tanti punti trattati nel contratto di servizio. Lo è soprattutto nei punti relativi a principi generali ed obiettivi dell'offerta di servizio pubblico (articolo 2), nonché nella qualità dell'informazione (articolo 4), laddove il mio piano editoriale si sofferma testualmente, su una informazione corretta, incisiva, obiettiva, responsabile, autorevole, completa, imparziale, equilibrata, soprattutto pluralista, attenta alle diverse sensibilità, nel rispetto della parità di genere, degli orientamenti sessuali, delle pari opportunità.

Concludevo il piano editoriale dicendo che il nostro TG1 dovrà continuare ad essere impeccabile e inattaccabile.

Ma sono tanti altri i riferimenti nel piano editoriale del TG1 che ritroviamo nelle varie parti del documento sul contratto di servizio relativamente ai giovani (tema che noi già stiamo affrontando come TG1) così come nelle parti della cultura, nell'offerta dei *social*, di tutto il mondo *social* (purtroppo oggi il TG1 non ha canali appositi; stiamo già lavorando per colmare questa carenza), e ancora l'ambiente, la sostenibilità e tanto altro. Insomma, mi sento di sposare in pieno i punti in esso contenuti.

Vorrei dirvi che quando da esterno mi sono approcciato, con umiltà e dedizione assoluta, alla direzione del TG più importante d'Italia ho sentito come prima necessità il dovere di parlare con tutti i colleghi. Ho parlato con ognuno di loro, uno ad uno, ho fatto decine e decine di riunioni con tutte le parti vitali della Rai; insomma ho cercato di fare un corso accelerato, di capire bene come funziona il TG1, come funziona la RAI. E questo per capire secondo me la cosa fondamentale, che è come rinnovarsi restando sé stessi.

Ho fatto anche fare, d'accordo con la Direzione *marketing* e con altre Direzioni, indagini di mercato, per capire cosa vuole e cosa non vuole il telespettatore del TG1, dove vanno le nuove tendenze. Mi ha confortato sapere che le risposte che sono arrivate andavano in linea con quello che è il piano editoriale che, ribadisco, è stato apprezzato molto dai giornalisti.

Il piano editoriale che ho presentato prende di petto tutte le esigenze di tutte le redazioni ed è mosso da un filo rosso comune che è un po' anche quello della mia esistenza giornalistica, e cioè l'amore viscerale per la notizia e l'assoluto gioco di squadra. Sono parole magari dette un po' così, che possono sembrare roboanti, ma è la verità. Soprattutto, es-

sendo io cresciuto nel giornalismo d'inchiesta, ho chiesto a tutti di fare un passo in più, di andare sempre oltre, di non accontentarsi mai di quella che è la *routine*, di quella che è la notizia in sé, perché noi siamo il TG1 e dobbiamo dare sempre quel qualcosa in più. Ho chiesto per esempio agli esteri di fare più *reportage*, perché questo chiede il nostro pubblico, e quindi di domandarsi, fermo restando che noi dobbiamo essere in tutti i punti nevralgici della storia contemporanea, dei conflitti, come quello dell'Ucraina, se abbia un senso oggi continuare a ragionare sul semplice collegamento con un bollettino di guerra, che ormai è sempre uguale, oppure dare quel qualcosa in più al telespettatore, quindi per esempio lavorare sulle storie a margine, raccontare quello che non si vede della guerra. Alla cronaca ho detto la stessa identica cosa; così come all'economia, di essere un pochino più popolare, per arrivare il più possibile vicino ovunque a chi ci ascolta.

Venendo qua, mi sono posto un tema che è per me fondamentale e cioè l'approccio alla politica, a come raccontare la politica, perché a detta di tutti la politica dei telegiornali non è accattivante, si può leggere in tutti i modi. Ho cercato di ragionare. E quindi, leggendo pari pari dal mio piano editoriale, ho chiesto ai giornalisti e mi sono chiesto: ha senso raccontare la politica in TV come la raccontiamo oggi? Possiamo tentare nuove strade – magari Pionati non è molto d'accordo – per dare una mano alla politica, all'azienda, all'offerta del TG1?

Vi chiedo un attimo di attenzione: vorrei leggervi un passaggio di questo piano editoriale. « Si può andare oltre il politichese, non oltre la politica, ricordandoci sempre chi siamo e da dove veniamo? Si può andare oltre la vecchia narrazione fatta di “pastoni” indigesti? È possibile raccontarla più semplicemente? Si può pensare a un'alternativa al “panino” con i vocali di maggioranza e opposizione? Si possono fare domande in presenza anziché ricevere video preconfezionati? Si può tentare di leggere la politica di traverso, sempre con il massimo dell'obiettività e del pluralismo, spulciando – che so – le proposte di legge, le interrogazioni parlamentari, i lavori delle Commissioni, curiosando nei dibattiti delle sezioni piuttosto che fra gli *stand* delle feste di partito? Io credo » – e su questo i giornalisti mi hanno seguito – « che la sfida sia alla nostra portata, sono certo che il telespettatore non aspetti altro. ».

Come si dice in gergo, quando ho affrontato questo tema, provando a pensare di raccontare la politica in modo diverso – un modo diverso anche rispetto ai tempi che corrono, all'offerta informativa che è completamente diversa, perché poi comunque noi dobbiamo rendere conto del nostro lavoro – quando ho affrontato questo tema, dicevo, ho capito di aver sfondato una porta aperta. Già nel 2000 l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della RAI, insieme a tutti i comitati di redazione delle varie testate della RAI aveva buttato giù un documento, che io deposito e che vi invito a leggere con attenzione, anche perché si fa riferimento a due sentenze (qui lo dico, insomma, vanno valutate per quelle che sono) in cui si dice che « è illegittimo contestare la violazione dei principi di correttezza e completezza dell'informazione solo sulla base della “quantità

di tempo” e che “l’attualità può giustificare un temporaneo sbilanciamento” ».

In sintesi, questo documento dell’Usigrai che poi magari leggerete dice: non basta una parità numerica per dirsi pluralisti. Non si possono ricevere supinamente i sonori dei politici. La scaletta del TG – di qualsiasi TG – la stabilisce il direttore. « Sono i giornalisti che dettano l’agenda ai politici e non il contrario ».

Il tema cade a proposito, perché proprio l’altro giorno mi è stata recapitata la prima interrogazione all’amministratore delegato e al direttore generale della RAI sui dati di giugno del mio telegiornale. Io sono arrivato il 3 giugno, domani festeggio due mesi; in questa interrogazione si dice che vi era una « predominanza assoluta degli spazi di informazione alla Presidente del Consiglio e della maggioranza, in danno dell’opposizione » e si chiedeva un immediato riequilibrio per il mese di luglio. Posto che – non è il tema in discussione; risponderò ovviamente nero su bianco all’interrogazione – i dati segnalati nell’interrogazione sono a mio avviso completamente sballati, voglio anticipare che una volta che avrò capito un pochino meglio – ma mica tanto – come funziona il minutaggio, che è una cosa complessissima, vedrete che a luglio, secondo un documento dell’Osservatorio di Pavia che vi darò, avremo questa faticosa spartizione di un terzo, un terzo e un terzo (30 per cento al Governo; 30 per cento alla maggioranza e 30 per cento all’opposizione). Mi sono quindi messo in pace con la coscienza.

Ciò detto, però, approfitto di questa occasione, perché io vengo da fuori, vengo da un altro mondo, non conosco la RAI, mi sto impegnando, e per questo vi chiedo di aiutare non solo me, ma anche i direttori che sono qui presenti, su quali sono gli strumenti più adatti per aiutarci – quindi aiutare voi, aiutare i cittadini – a capire cosa è il servizio pubblico.

Primo punto: secondo me è di fondamentale importanza capire quali siano le regole del gioco. È necessario avere oggi delle regole che valgano per tutti in materia di monitoraggio quantitativo del pluralismo politico e di comunicazione politica. È necessario averle chiare, oggi, perché ognuno poi le vede come vuole, come un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Ma soprattutto per me e per gli altri direttori è importante perché oggi non siamo *in par condicio*, ma tra un po' con le elezioni europee il tema sarà ancora più caldo.

Quali sono queste regole? Io sinceramente non le ho capite. E non sono il solo a non averle capite: anche l’Agcom, che vigila per legge sul tema, con la segnalazione al Governo del 28 luglio scorso ha inteso sottolineare la necessità di un’urgente chiarificazione certificando una rilevante serie di criticità nell’applicazione della legge del 2000 sulla *par condicio*. Anche l’Agcom, voglio dire.

Quando sono arrivato, non sapendo come funzionavano le cose, ho chiesto, e la prima cosa che mi hanno detto è stata: occhio al minutaggio, devi stare attento al minutaggio! Va bene; fatemi capire come si fa. La mia collega capo *pro tempore* del politico è andata in Agcom, che le ha

fatto capire che per l'Agcom erano importanti solo i telegiornali delle 13.30 – per quanto riguarda il Tg1 – e delle 20. Tutto il resto non contava. La stessa cosa mi è stata ripetuta, insieme alla collega presente, in una riunione del 20 giugno, dove mi si faceva presente che c'erano i TG delle 13.30 e delle 20. Lì però abbiamo fatto presente che c'è un altro organismo – l'Osservatorio di Pavia – che invita a monitorare tutte le edizioni; al che ci è stato detto, testualmente, che bisognava trovare una sintesi, che « bisogna aprire un confronto con Pavia per armonizzare il monitoraggio ». Questo proprio perché, dopo aver avuto un'interlocuzione con i referenti dell'Osservatorio di Pavia, scoprivo che l'Agcom rilevava tutto; e allora io non capivo. Prima mi hanno detto solo i TG delle 13.30 e delle 20, poi invece dall'Osservatorio scopro che le rilevazioni avvenivano in modo univoco. Sono andato a rileggermi i criteri metodologici dell'Agcom e anche qui scoprivo, a differenza di quanto mi era stato detto, che anche Agcom effettivamente rileva tutte le edizioni e non solo quelle delle 13.30 e delle 20. Con un po' di confusione, ho messo dei paletti. Poi ho letto che le rilevazioni dell'Agcom devono avvenire su base trimestrale: perché – qui torno all'interrogazione – si viene chiamati a rispondere relativamente ai dati di un mese e non dei tre mesi previsti? L'Agcom non a caso prevede una raccolta dati trimestrale, perché è consapevole che particolari contingenze nazionali o internazionali richiedono (sulla base del diritto di cronaca e del criterio della notizia-bilità) una sovrarappresentazione di esponenti di particolari forze politiche o istituzioni. Faccio l'esempio di quello che mi è capitato a giugno: quando sono arrivato è morto il presidente Berlusconi, ci sono stati i funerali di Berlusconi, poi ci sono stati due Consigli europei sui migranti, il *post* alluvione, la realizzazione della contrattazione del PNRR, la riforma della giustizia, la guerra in Ucraina con tutto quello che è successo, la marcia di Prigozhin, e quant'altro. Sono state fatte edizioni straordinarie, sono stati sentiti in tantissimi; e ovviamente Forza Italia, se leggete i dati, ha una sovraesposizione, ma per questo motivo. Si tratta obiettivamente di un momento particolare. E quindi mi chiedo come si fa a svolgere il servizio pubblico, in modo da aiutare la politica, in modo da aiutare i cittadini, a capire.

Vi faccio un piccolo esempio. Quando c'è stata la precettazione sugli scioperi dei trasporti abbiamo pensato di fare una cosa un po' innovativa, così ho chiamato il Ministro dei trasporti e l'ho messo a confronto con un sindacalista che era contrario a Salvini; quindi discutevano, abbiamo fatto quattro minuti di confronto. Mi chiedo e vi chiedo: questo è servizio pubblico o non lo è? È servizio pubblico se Salvini si confronta con un esponente dell'opposizione? Io credo che questo sia servizio pubblico.

Sinceramente ho trovato all'epoca stucchevoli le polemiche sulla sovraesposizione di alcuni Presidenti del Consiglio nei TG in epoca Covid e *post* Covid, durante la guerra e via dicendo.

In conclusione, chiedo a voi e a tutti di darci una mano per capire come provare a raccontare la politica in modo diverso e aiutare i cittadini a percepirla in modo diverso e più propositivo.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do ora la parola al dottor Pionati, direttore del Giornale Radio.

PIONATI. Signora Presidente, onorevoli commissari, vi ringrazio per questo invito che rappresenta certamente un primo contatto, un'occasione per conoscerci ed avviare nel migliore dei modi la collaborazione istituzionale che ci è richiesta.

Vorrei fornirvi, proprio per conoscerci meglio, qualche dato biografico.

Il mio percorso professionale all'interno del servizio pubblico è cominciato nel 1984 con una borsa di studio. Giornalista parlamentare dal 1987 e vice direttore del TG1 dal 2002, ho avuto la fortuna di arricchire il mio percorso umano tra il 2006 e il 2013 con una doppia presenza in Parlamento, prima come senatore e poi come deputato. Lo ricordo perché questo mi ha consentito di rafforzare in entrambe le vesti, di giornalista prima e di parlamentare poi, due convinzioni di cui sono sempre stato assertore: la centralità del Parlamento (che si esplica anche attraverso le sue funzioni di controllo, come quelle di questa Commissione); e il rispetto del pluralismo quale unico elemento di garanzia dell'attività giornalistica, ma anche – mi sia consentito dirlo – della dialettica politica. Una dialettica che, per quanto accesa, dovrebbe sempre attenersi al rispetto dell'avversario e dell'interesse generale del Paese.

Oggi che ho assunto la direzione del Giornale Radio Rai e di Radio 1 – è una cosa abbastanza atipica, che cercherò di spiegare più avanti – non posso quindi che confermare di fare riferimento ai valori ai quali mi sono sempre ispirato e che sono al centro del contratto di servizio pubblico che intendiamo onorare integralmente.

Nella mia ventennale attività di giornalista parlamentare ho redatto migliaia di servizi ed effettuato tantissime dirette sull'attività delle Camere e sui maggiori appuntamenti istituzionali; ebbene, non sono mai stato oggetto di gravi rilievi, contestazioni, censure o richiami formali per il loro contenuto. Credo quindi di aver dato prova di rispetto delle regole deontologiche che hanno sempre animato la nostra professione.

Certo – consentitemi una parentesi semiseria, sulla scia di quello che diceva il mio amico e collega – sono stato impropriamente indicato come inventore del cosiddetto « panino », che non era un modo per appesantire l'informazione politica, ma il tentativo di riferire le posizioni di tutti e soprattutto di ricondurre ad unità logica il dibattito politico su un determinato tema. Devo peraltro dire, con una battuta, che dopo di me non ho visto granché di meglio, se non il tentativo di sostituire l'italico panino con uno « spezzatino », certamente più indigesto per lo spettatore e meno adatto alle nostre tradizioni culinarie.

Battute a parte, ho brevemente ripercorso la mia storia professionale perché sono convinto che il nostro passato possa e debba essere una garanzia anche per il nostro futuro.

L'essenza del nostro impegno è contenuta nell'articolo 4 del contratto di servizio, allorché si parla di qualità complessiva dell'informazione: un obiettivo che sono convinto di poter garantire anche nel mio nuovo incarico. Affidabilità, credibilità, alta qualità dell'informazione e potenziamento del pluralismo restano al centro del mio impegno e delle mie preoccupazioni quotidiane.

Intendiamoci, per non essere ipocriti: l'imparzialità probabilmente è il traguardo più ambizioso al quale ispirarci, perché ognuno di noi ha un proprio orientamento e una propria formazione culturale che è difficile silenziare del tutto. Quello che invece è certamente nei nostri poteri, e che mi impegno quotidianamente a rispettare, è la completezza dell'informazione, che costituisce la missione centrale del servizio pubblico. Noi siamo tenuti, cioè, a fornire ai cittadini, nella maniera più completa possibile, tutti gli elementi di conoscenza che derivano dal confronto politico e istituzionale per consentire loro di formarsi autonomamente una coscienza civica, un orientamento politico, e conseguentemente di operare in piena libertà e a tutti i livelli le proprie scelte. È esattamente quello che io penso debba essere il nostro percorso: ragionare non in base al pregiudizio ideologico, ma solo nel rispetto delle sacrosante regole deontologiche in base alle quali una notizia è una notizia sempre e comunque, quando ci fa piacere e quando ci addolora, quando ci esalta o quando ci abbatte, quando favorisce o sfavorisce un amico. Anche per questo resta prioritaria, come è indicato nel contratto di servizio, la necessità di approfondire gli argomenti più rilevanti destinati ad avere importanti ricadute sociali, così come dobbiamo contrastare il fenomeno, sempre più insidioso – questo è un capitolo davvero importante – della disinformazione e dell'utilizzo di vere e proprie centrali di false notizie per destabilizzare l'opinione pubblica e condizionare la vita democratica del Paese, a cominciare dalle elezioni politiche generali.

La verifica delle fonti e un continuo monitoraggio dei flussi informativi, di cui la radio è certamente uno strumento essenziale, devono consentirci di tenere il cittadino al riparo da questi pericoli, che con il potenziamento e la diffusione sempre maggiore dei mezzi di comunicazione sono oggi sempre più insidiosi.

Di per sé, la nostra professione sarebbe difficilmente comprensibile e giustificabile se non in un'ottica di servizio. C'è di più: qualunque lavoro diventa servizio se concepito in uno spirito di crescita comunitaria, ed è indubbio quanto la RAI, prima azienda culturale del Paese, abbia contribuito come nessuno alla crescita della nostra comunità nazionale.

Voglio aggiungere però che nel caso specifico dell'informazione radiofonica, che io dirigo da due mesi, dobbiamo agire anche in un'altra direzione: quella di contrastare la perdita degli ascolti che ci ha penalizzato sensibilmente negli ultimi anni.

Senza entrare eccessivamente nel dettaglio, possiamo dire che nell'arco di tempo compreso tra gli anni Novanta e oggi circa metà degli ascoltatori italiani si sono orientati su altre scelte. In buona sostanza, siamo passati da 8 a 3,5 milioni di ascoltatori. È un dato rispetto al quale occorre reagire; diversamente, non saremmo un buon servizio pubblico e non saremmo dei buoni giornalisti.

Poiché la forza del servizio pubblico dipende anche dall'ampiezza della propria risonanza, come ho indicato nel piano editoriale approvato a larghissima maggioranza pochi giorni fa dalla mia redazione, pur continuando a garantire l'informazione più completa e imparziale possibile dobbiamo anche impegnarci in una serie di innovazioni per recuperare attenzione ed ascolto soprattutto sulla rete.

Essendo io un doppio direttore, sia del Giornale Radio (anzi, delle tre edizioni del Giornale Radio, GR1, GR2 e GR3, che producono complessivamente 48 edizioni al giorno) sia della rete radiofonica di Radio1, che è sicuramente la rete pubblica più ascoltata in Italia, in buona sostanza noi abbiamo un duplice sforzo che siamo chiamati a compiere: garantire un'informazione di qualità, ma trovare al tempo stesso gli strumenti migliori per recuperare l'attenzione dell'opinione pubblica. Quello che ci serve a mio giudizio è una scossa, nel tentativo di aprirsi e connettersi ad una società in rapida evoluzione. Dobbiamo rilanciare in forme nuove e probabilmente più adatte ai tempi contenuti informativi che, per la loro qualità e per il rispetto delle regole deontologiche, non hanno bisogno di grandi ritocchi. In una parola, dobbiamo renderci più appetibili lavorando più sulla forma che sulla sostanza. La missione cui sono chiamato insieme ai tanti colleghi del Giornale Radio e di Radio1 è insomma quella di dare anima e significato alla nostra identità di servizio pubblico. Ciò di cui ci occupiamo ogni giorno ha un impatto sociale ancora più rilevante rispetto ad altre importantissime professioni perché, come ho detto poco fa, incrocia e forma l'opinione pubblica, l'immaginario, la diffusione delle idee, la condivisione di esperienze. Tutto ciò vuol dire fare informazione nel servizio pubblico, coltivando innanzitutto l'amore per la verità, il rispetto del pluralismo e l'attenzione per la dignità di tutti coloro che sono coinvolti nel processo informativo.

Il nostro lavoro si nutre di idee e contenuti, della capacità di cercare notizie, raccontare, trasformare in esperienza collettiva anche i fatti più distanti. Ciò che facciamo ci richiama continuamente ad una responsabilità condivisa, perché ciascuno di noi è parte di un disegno comune ed è vincolato alle regole fissate nel contratto di servizio pubblico.

L'unica regola del giornalismo onesto, ha scritto il direttore del « Corriere della Sera » negli anni in cui io cominciavo a muovere i primi passi in questa professione, giovane ventenne in una sperduta provincia del Sud Italia, è il rispetto della verità. È questa la regola cui mi sono sempre attenuto e alla quale non possiamo non fare riferimento nel servizio pubblico. Ed è a questo principio che vi assicuro sarà ispirata la mia attività di direzione nei prossimi mesi, unitamente al pieno rispetto degli impegni sottoscritti dalla RAI nel contratto di servizio pubblico.

Voglio anche aggiungere che sotto la mia direzione, come purtroppo qualche volta è avvenuto in passato specie sulla rete, a nessuno sarà consentito di utilizzare gli spazi del servizio pubblico senza un contraddittorio e di usare questi spazi come una clava per colpire sempre a senso unico gli avversari politici. Su questo sarò determinatissimo. Non ci sarà nessuno spazio che non preveda al proprio interno un contraddittorio fra posizioni diverse. Conto in questa mia battaglia sulla vostra collaborazione e sulla vostra più attenta opera di vigilanza, assicurando la mia totale disponibilità. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do ora la parola al dottor Preziosi, direttore del TG2.

PREZIOSI. Signora Presidente, desidero subito ringraziare lei e tutta la Commissione parlamentare di vigilanza per questa occasione di incontro e anche di conoscenza. Leggerò anch'io un breve testo, nel tentativo di essere chiaro e di rimanere nei tempi assegnati.

Anch'io, come chi mi ha preceduto, ho assunto la responsabilità della testata che dirigo, il TG2, da poche settimane e da pochi giorni ho presentato all'azienda e alla redazione il mio nuovo progetto editoriale, che è stato approvato a larghissima maggioranza. Ebbene, in questo progetto editoriale sono ben presenti i contenuti dello schema di contratto di servizio. In sintonia con questo schema, ho assunto infatti l'impegno ad un racconto che si ispiri sempre ai principi di imparzialità, indipendenza e pluralismo. Fin dal mio primo editoriale ho confermato alle telespettatrici ed ai telespettatori l'impegno per un TG2 al servizio dei cittadini, un TG plurale, aperto al nuovo e al futuro, capace di raccontare temi, sfide, luci e ombre del nostro presente. Insomma, un TG2 credibile, aperto, pronto ad affrontare la sfida del domani, impegnato contro ogni forma di discriminazione.

Seguiremo con scrupolo i grandi temi: lavoro, impresa, sicurezza, salute, ricerca e innovazione scientifica. Cercheremo di raccontare l'Italia ed il mondo con uno sguardo attento all'Europa, alle istituzioni europee e al ruolo dell'Italia nell'Unione europea. Non rinunceremo naturalmente ai nostri approfondimenti e alle nostre inchieste, perché – lo ricordiamo – non c'è soltanto lo spazio del telegiornale, ma tutta la produzione informativa della nostra testata ha da sempre questa vocazione. Parlo ad esempio di « TG2 Dossier », che è storicamente un programma di approfondimento e di inchiesta; di « TG2 Post », che proprio nell'attualità e nell'approfondimento trova la sua cifra la sua essenza; di « TG2 Italia » – la rubrica del mattino, 50 minuti tutte le mattine – che tra l'altro si chiamerà da settembre « TG2 Italia Europa » e che immagino come uno spazio fortemente vocato ai temi dell'attualità e dell'approfondimento. Cercheremo, in poche parole, di offrire ai cittadini un'informazione di qualità; quella qualità dell'informazione che è stata esplicitamente richiamata dall'articolo 4 del contratto di servizio e sulla quale ha riflettuto recentemente anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

quando ha auspicato – cito le sue parole – « la consapevolezza di una informazione accurata che sappia anche contrastare il crescente fenomeno delle false informazioni create ad arte e che, purtroppo, hanno la caratteristica di diffondersi velocemente ».

Ricordare le parole del presidente Mattarella mi consente di parlare di un tema che mi è a cuore e che è a cuore a tutta la RAI: quello della lotta alla disinformazione ed alle *fake news*.

Una delle sfide che ho posto a me stesso nel piano editoriale è poi quella di riuscire a raggiungere i giovani che spesso si informano (o meglio credono di informarsi) con fonti non giornalistiche o propalatrici di *fake news*. Anche qui, cercheremo di muoverci in piena sintonia con i principi espressi questa volta dall'articolo 5 del contratto di servizio.

Ho una mia personale idea e volevo condividerla con voi: non dobbiamo soltanto parlare ai giovani. Noi dobbiamo cercare come servizio pubblico di parlare con i giovani. Dobbiamo cominciare a parlare con loro, per comprendere e raccontarne idee, progetti, sogni, speranze e problemi.

In linea con questa idea di dialogo e di conoscenza, nelle ultime settimane abbiamo lanciato come TG2 una campagna con giovani *influencer* che proprio al nostro telegiornale hanno affidato i loro appelli contro le sfide sul *web* che sono spesso causa di drammatici incidenti stradali, come quello in cui ha perso la vita il piccolo Manuel a Casalpallocco. La campagna *social* da noi lanciata costituisce un primo importante esperimento per parlare con i giovani ed attrarre la loro attenzione sul giornalismo di qualità. Altre iniziative naturalmente seguiranno.

Sempre a proposito della necessità di parlare con i giovani, è nata anche l'idea di dedicare il nuovo progetto editoriale ad un giovane di 29 anni. Si chiamava Antonio ed aveva due grandi passioni: il giornalismo radiofonico e l'Europa. Si trovava a Strasburgo nel dicembre 2018 per seguire una assemblea plenaria del Parlamento europeo; un proiettile dell'ISIS ha stroncato la sua vita, ma non il suo ricordo. Per questo ho voluto ricordarlo nel mio piano editoriale, che gli ho dedicato, e voglio farlo quest'oggi anche con voi, ricordare Antonio Megalizzi, affinché la sua passione continui a vivere in tutti noi, nei giovani giornalisti, e perché non ci manchi mai il coraggio di raccontare la verità anche quando questo racconto metta a rischio la nostra vita. Penso ad Antonio, penso a Daphne Caruana Galizia, penso alle tante giornaliste e ai tanti giornalisti che per amore della verità hanno affrontato il rischio e perso anche la vita.

Ho citato il tema delle *fake news* perché lo considero un vero e proprio veleno dell'informazione. Io credo che il nostro compito di giornalisti del servizio pubblico sia quello di proteggere le telespettatrici ed i telespettatori dall'infezione delle *fake news*: in che modo? Alzando il livello di controllo e di verifica delle fonti, alzando la nostra soglia di attenzione, oserei dire anche alzando il tasso di eticità che ci impone l'imperativo di vigilare contro false informazioni messe in circolo da chi promuove campagne di disinformazione e di manipolazione dell'opinione

pubblica. Cito un caso concreto: per noi del TG2 è da sempre importante l'informazione medico-scientifica. Tra le nostre rubriche di approfondimento e di inchiesta c'è « Medicina 33 »: si tratta di uno spazio di eccellenza che io considero un vero presidio nella lotta alla disinformazione e alle *fake news* che purtroppo si diffondono sulla salute e sulla lotta alle malattie. In questa logica, confermeremo la nostra sensibilità rispetto agli esiti delle ricerche scientifiche non soltanto dal punto di vista medico, naturalmente, ma anche su temi centralissimi nel dibattito di oggi come la tutela dell'ambiente. Racconteremo quindi la transizione ecologica cercando di offrire, con un'informazione corretta e completa, il nostro contributo a quella « tutela globale del Creato » alla quale fa sempre appello papa Francesco.

Personalmente, poi, considero centrale la formulazione dell'articolo 10 del contratto di servizio, quello che parla di parità di genere e di pari opportunità. Noi del TG2 saremo naturalmente in prima linea nella denuncia delle discriminazioni, degli stereotipi, evidenziando competenze, illustrando ai cittadini gli strumenti di difesa, quindi gli strumenti normativi italiani ed europei a tutela delle persone.

Un'ultima riflessione la vorrei dedicare anch'io all'informazione politico-parlamentare, che, secondo la tradizione del TG2, vorrei che continuasse ad essere equilibrata, chiara e plurale. Il nostro lavoro deve essere ispirato a criteri di rigorosa rappresentazione delle posizioni del Governo e di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione, nel rispetto del pluralismo e del corretto rapporto di presenza. Mi aiuteranno in questo la mia personale coscienza, il sostegno di una redazione di straordinari professionisti e anche l'esperienza quinquennale che credo di aver maturato alla guida di Rai Parlamento.

Venendo molto brevemente, avviandomi alla conclusione, ai contenuti, mi piace dirvi anche che al modello lineare di racconto della giornata politica desidererei si aggiungesse la realizzazione di servizi tematici che ci consentano di spiegare ai cittadini gli argomenti che animano il dibattito politico ed istituzionale, le iniziative dei partiti, ed una particolare attenzione al dibattito ed al percorso di formazione delle leggi, con le conseguenti ricadute che l'attività legislativa ha nella vita concreta dei cittadini. Un mio personale obiettivo è quello della chiarezza del linguaggio. Quando parlo di informazione politico-parlamentare ricordo sempre un vecchio saggio di Enzo Forcella, giornalista RAI che nel lontano 1959 scriveva che in Italia i giornalisti politico-parlamentari, quindi noi, scriviamo soltanto per 1.500 lettori, e li elencava tutti: Ministri e Sottosegretari, parlamentari, dirigenti di partito, sindacalisti, alti prelati e qualche industriale che vuole mostrarsi informato. Ebbene, noi del TG2 – ve lo garantiamo – non scriveremo per 1.500 persone, perché per noi contano tutti, perché a tutti noi ci rivolgiamo e soprattutto da tutti desideriamo farci capire.

Signora Presidente, questo è quanto desideravo dire a lei e ai componenti di questa Commissione parlamentare nei tempi a me consentiti. Nel ringraziarla ancora per questa occasione di incontro e conoscenza,

rimango a sua disposizione per ogni ulteriore approfondimento. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio lei e tutti gli auditi. Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio gli auditi, a cui auguro buon lavoro visto che hanno iniziato tutti da poco.

Due grandi questioni: la prima sul pluralismo e la *par condicio*, la seconda sull'organizzazione e su come migliorare un po' l'efficienza dal punto di vista economico, come si può fare secondo voi dal punto di vista dell'organizzazione.

Sulla *par condicio*, devo dire che sono rimasto sorpreso da quanto ci ha detto il direttore Chiocci perché la legge n. 28 del 2000 è appunto una legge del 2000. Capisco che per lui sia una cosa nuova, ma ci sono centinaia, forse migliaia, di delibere dell'Agcom e anche di questa Commissione sull'applicazione della legge n. 28 del 2000. I dati di Agcom, peraltro, a differenza di quelli dell'Osservatorio, sono pubblici e quindi storicamente la rilevazione si fa sulle edizioni principali ma poi, durante la campagna elettorale, si fa addirittura sulle fasce orarie, proprio perché le prime rilevazioni furono fatte nelle 24 ore e ovviamente questo permetteva forme di aggiustamento. Nelle delibere dell'Agcom degli ultimi 6-7 anni (anche un po' di più) addirittura si incrocia – come è opportuno fare e in parte fa anche l'Osservatorio di Pavia – questo dato con l'*audience* proprio perché, laddove ci fosse la necessità di garantire un riequilibrio, questo va garantito anche rispetto alla platea. Dopodiché è verissimo, anche guardando a quanto ha scritto recentemente in una segnalazione l'Agcom, che si tratta di una legge antica, ma che esiste in tutti i Paesi avanzati. Nasce negli Stati Uniti, si chiama *equal-time access* o *equal-time rule* e serve semplicemente a dare un monitoraggio che in realtà non ci dice poi molto sulla qualità dell'informazione, perché ovviamente si confonde il tempo di parola, quello dato direttamente a chi parla, ed è quello che viene poi più misurato, con il tempo di notizia, denominato diversamente dall'Osservatorio di Pavia ma insomma il concetto è lo stesso. È chiaro che un evento come quello dei funerali del presidente Berlusconi è un caso di tempo di notizia, un caso di cronaca politica. Qui c'è un tema fondamentale, su cui ovviamente questa Commissione ma anche l'Agcom può dare degli indirizzi, ma poi sta alla responsabilità editoriale, che è esattamente come si mette insieme linea editoriale con libertà editoriale. Se la libertà editoriale è uno dei principi cardine su cui si basa il TUSMAR, così come la concessione e il contratto di servizio, la linea editoriale è la questione che ha creato più problemi nel corso degli anni. Il tema è, cioè, fino a che punto un giornalismo che guardi alla completezza, alla correttezza e all'indipendenza dell'informazione può avere una linea editoriale che sia non di metodo ma di merito soprattutto politico. Allora, il tema che qui noi spesso ci siamo trovati a contrastare non è tanto quanto spazio si dà a chi; perché, come

una volta ha detto anche una persona di grande esperienza che è il mio collega senatore Gasparri, io ne ho viste tante quando ero commissario all'Agcom. Si possono confezionare dei minutaggi perfetti con telegiornali, da una parte o dall'altra, completamente squilibrati; viceversa, ci può essere un apparente squilibrio nel minutaggio, riuscendo però a dare una rappresentazione autentica del dibattito. È una cosa molto difficile.

Questa misurazione serve normalmente per due motivi: innanzitutto per vedere quali sono le tendenze, quando ci sono squilibri molto forti, quali quelli che per esempio sono stati misurati in questi nove mesi di Governo: noi abbiamo avuto che la somma tra Governo e forze di maggioranza superassero in alcuni casi in un telegiornale della RAI, nel servizio pubblico, il 70 per cento. Serve anche a dare un'indicazione di massima di quello che accade; ma non può andare nella qualità. Quindi uno dei punti che noi abbiamo chiesto, e concludo, nel contratto di servizio è proprio di cercare di trovare altri indicatori di qualità.

L'altra questione della *par condicio* è quella dell'accesso, nel senso che dobbiamo dare pluralismo anche a soggetti che sono presenti nella società e che non necessariamente sono presenti in Parlamento. Se una forza politica ha il 2 per cento, non è che debba avere per forza soltanto il 2 per cento della rappresentanza se poi c'è un tema politico importante. La *par condicio* è quindi un tema di riflessione.

Voglio solo concludere dicendo che questa Commissione effettivamente potrebbe, nella *par condicio* non elettorale che l'Agcom ha deciso di rilevare trimestralmente, fare una delibera di questa Commissione che possa stabilire dei criteri un po' più stringenti.

BOSCHI (A-IV-RE). Signora Presidente, dividerò il tempo a disposizione con la collega Gelmini. Cercherò di essere ipersintetica, anche perché molti dei profili critici che sono emersi dalle parole dei direttori, che ringraziamo, li ha già sottolineati il collega Nicita. Chiaramente mi aggiungo, come esponente del Gruppo Italia Viva – Azione, alle preoccupazioni del senatore Nicita per quanto riguarda il rispetto dei tempi viste anche le relazioni di questi primi mesi, in modo particolare per quanto riguarda i tempi dedicati all'opposizione. Potete immaginare che come rappresentante di una forza politica sicuramente più piccola delle altre, soprattutto nella rappresentanza parlamentare, all'interno del mondo delle opposizioni, è chiaro che la preoccupazione aumenti. È molto più difficile, infatti, trovare la possibilità di avere spazi adeguati per far conoscere le proprie proposte e le proprie posizioni politiche. Da questo punto di vista, evidentemente, non possiamo che chiedervi con forza un'attenzione maggiore nel rispetto dei tempi.

Poi dovremo porci il tema, che non è vostra responsabilità, su come si computano i tempi maggioranza-Governo; è evidente che complessivamente assumono un peso nell'informazione notevolmente sproporzionato rispetto a quella che è anche la rappresentanza parlamentare oltre che nel Paese. È evidente che questo è un tema più di sistema. Però, almeno nell'ambito dei paletti già fissati, un'attenzione e un rispetto ai tempi è ne-

cessario, facendo anche attenzione a quella che è la differenza, che già ha già sottolineato il senatore Nicita, tra quella che è la notizia e quella che è la possibilità in qualche modo di esprimere il proprio pensiero direttamente, con dei rappresentanti politici e con dei punti chiave che credo non possano essere messi in discussione: che un comizio politico sia un comizio politico è evidente a tutti, non ci vogliono grandi interpretazioni per distinguerlo rispetto alla notizia dell'attività di Governo. Siccome in passato si è anche giocato su questa ambiguità, credo che in questa sede sia giusto ribadire alcuni concetti chiave.

Al tempo stesso, dato che il direttore del TG1 ha posto il tema, e lo ha fatto anche in modo molto intelligente e ragionevole, di come si possa rappresentare la complessità della società che non necessariamente è ristretta all'ambito maggioranza-opposizione, esponenti di Governo o delle opposizioni che si confrontano su alcuni temi, sicuramente è prezioso che i TG del servizio pubblico diano spazio anche a voci della società, dei corpi civili, dei sindacati, delle associazioni di categoria, e non strettamente a rappresentanti dei partiti politici in Parlamento. È chiaro però che questo non può andare a discapito dei tempi riservati ai Gruppi politici, perché è evidente che non tutti i partiti politici si possano sentire necessariamente rappresentati nelle proprie posizioni, rispetto anche a quello che sostiene il Governo, da altre rappresentanze che esprimono e rappresentano il loro mondo e non certo quello delle opposizioni.

Sicuramente in questa sede, da parlamentari, il tema principale, ma è evidente anche dai vostri interventi, è quello del pluralismo e del rispetto dei tempi della *par condicio* e comunque non soltanto per fasce orarie, ma con attenzione principale ai TG che hanno maggiori ascolti e possono arrivare a più cittadini.

Pongo solo alcune riflessioni ulteriori. Grazie all'attenzione soprattutto del direttore Preziosi – ma che so che è di tutti – sul tema delle *fake news*; nel nuovo contratto di servizio è più volte sottolineato, quindi sicuramente anche nel nostro parere questa sarà una parte valorizzata perché è innovativa rispetto ai contratti di servizio precedenti e che è utile soprattutto in questa fase.

Due annotazioni in più, a cui io tengo particolarmente. Ho apprezzato il riferimento alla parità di genere e al contrasto agli stereotipi che c'è nel nuovo contratto di servizio, ma era presente anche in quello precedente, quindi è evidente che rientri nei vostri doveri ma mi fa piacere che lo sentiate anche come un elemento di condivisione autentica, non solo di rispetto delle regole, e questo vale sia nella valorizzazione delle competenze all'interno delle vostre redazioni, sia nell'attenzione che poi prestate nel dare notizia. A questo aggiungo e chiedo un'attenzione supplementare su come raccontate alcuni fatti di cronaca che riguardano soprattutto il tema della violenza sulle donne. Avete una grande responsabilità anche in questo, nel modo in cui scegliete di raccontare alcuni fatti, a chi date voce, perché questo incide molto anche su che tipo di società costruiamo e sul tipo di reazione che suscitiamo rispetto ad alcuni avven-

nimenti. Non basta garantire la parità, contrastare gli stereotipi, occorre anche quel tipo di attenzione.

Altro spunto, su cui torneremo anche nel parere sul nuovo contratto di servizio, ma che è previsto in quello già in vigore: l'attenzione ai minori. Purtroppo o per fortuna, io dico per fortuna, con i vostri TG arrivate in alcune fasce orarie anche a tanti minori che mi auguro li guardino con i loro genitori, spero che abbiano dei genitori accanto che possano anche aiutarli a comprendere le notizie; ma voi sapete che entrate in punta di piedi nelle famiglie di milioni di italiani, soprattutto in alcune fasce orarie, e che vi guardano anche dei minori. Non è facile conciliarlo con la necessità di dare notizia in modo efficace, lo capisco.

Ultimo tema: il garantismo. Voi spesso dovete dare notizie di cronaca o magari di valutazione più o meno politica su fatti che attengono anche alla cronaca giudiziaria e spesso questo avviene anche quando non ci sono sentenze definitive, ma semplicemente indagini, avvisi di garanzia, e questo – come sapete – riguarda spesso anche i politici.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Sarò rapidissima, Presidente. Mi sottraggo alla richiesta sindacale da membro della Commissione di vigilanza. Mi interessa più con voi condividere due punti: il primo, lo ha toccato prima il direttore Pionati, è la centralità del Parlamento. Siamo già in un sistema nel quale il Governo prende il sopravvento, ma io credo che abbiamo il compito di ridurre l'astensionismo, di favorire la partecipazione al voto e quindi di dare un'immagine della politica istituzionale. Si avvicina il mese di agosto, si parlerà solo delle vacanze dei parlamentari. Provate a fare un confronto tra quanto durano le vacanze in Italia e quanto durano al Parlamento europeo e negli altri Paesi. Credo che la stagione della demonizzazione e della delegittimazione della politica debba finire; non si chiedono sconti, ma chiarezza, trasparenza e rispetto per il ruolo istituzionale.

Il secondo punto che tocco è la lotta alle *fake news*; lo hanno toccato il direttore Preziosi e anche il direttore Chiocci. Credo che la vostra presenza, la presenza dei TG sui *social*, sia la cosa più importante per creare un confronto tra un'informazione seria e le cosiddette *fake news*. E prima di entrare nel merito della campagna delle elezioni europee, tutto ciò che si può fare per rappresentare ancora una volta in maniera istituzionale e seria il lavoro dell'Unione europea, l'ho detto prima al direttore Preziosi, credo che sia un fatto estremamente importante.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Grazie, Presidente, grazie naturalmente ai direttori per l'illustrazione e ognuno per la propria posizione, per quanto è stato detto e ci è stato illustrato. Il contratto di servizio è importante; sappiamo che ha un'azione rilevante, deve avere un'azione inclusiva, come è stato detto, ci vuole responsabilità, credibilità. Vogliamo una RAI pluralista, la vogliamo imparziale, la vogliamo indipendente. Non la vogliamo così perché siamo la Vigilanza RAI, ma la vogliono quei venti milioni di italiani che pagano il canone e che, compatibilmente

con le esigenze di ognuno di noi, cercano delle risposte magari informative e importanti. Per questo credo che, come è stato detto in precedenza, ci debbano essere il giornalismo onesto e il rispetto della verità, credo che sia sostanziale per tutti noi. Volevo chiedere, però, come intendete coniugare la transizione digitale alla *media company* dell'Azienda prevista dal contratto di servizio mantenendo gli altissimi *standard* informativi che sono dovuti soprattutto ai primi due telegiornali del nostro Paese e poi anche attraverso il Giornale Radio, che credo abbia una sua importanza oggi.

Volevo chiedere, poi, rispetto al piano editoriale che è stato approvato dalla redazione del TG1 – c'è Chiocci, vediamo su questo – quali sviluppi possiamo aspettarci. Lei prima ha parlato dell'informazione sugli esteri più presente e più importante. Anche il tema dell'economia per noi è sostanzialmente importante, ne ha parlato prima anche il direttore Preziosi. Su questo aspetto io credo che noi dobbiamo dare delle informazioni dal punto di vista dell'evoluzione della crisi economica, dell'inflazione, dei vari temi che toccano le famiglie e le imprese del nostro Paese.

Abbiamo poi il tema del Giornale Radio, su cui vorrei chiedere se lei intende promuovere, dottor Pionati, a livello nazionale la voce dei vari territori, magari per riuscire a colmare quella che è stata la perdita di ascolto di questi ultimi trent'anni, che lei ha ricordato, promuovere i territori e la loro attività anche e soprattutto per darne conoscenza a tutti in ambito nazionale.

Malgrado la crisi dell'informazione televisiva, ci sono dati sorprendenti, molto importanti, per quanto riguarda « Uno Mattina Estate ». Credo che questo sia dovuto ad un'informazione più ampia e forse anche più corretta. Mi chiedo se questo possa essere un esempio da seguire in altri momenti della giornata, potrebbe essere interessante su questo una riflessione.

L'invito e l'attenzione ai giovani è fondamentale: occorre renderli protagonisti, ma anche responsabili, perché a volte l'*influencer* è un protagonista, però anche responsabile, perché dalla responsabilità deriva anche il coinvolgimento e la possibilità di creare veramente quegli esempi virtuosi che forse a volte mancano al nostro Paese.

BONELLI (AVS). Innanzitutto auguri di buon lavoro a tutti gli auditi. Ho molto apprezzato il riferimento alla strategia contro la disinformazione e le *fake news*: penso che sia un elemento centrale che il servizio pubblico deve costruire in questo Paese, indipendentemente dalle collocazioni politiche, perché è un qualcosa che mina la capacità di crescita culturale e la possibilità di avere anche un elemento critico di valutazione di quello che accade nel nostro Paese. Purtroppo lo abbiamo visto con il Covid e lo vediamo, ovviamente lo dico dal mio punto di vista, sulle questioni che attengono la transizione ecologica dove la comunità scientifica internazionale, gli organismi internazionali, gli accordi internazionali, vanno in una certa direzione. Dopodiché è chiaro, il con-

traddittorio – ho ascoltato attentamente quello che diceva Pionati della sua lunga esperienza politica; dico politica perché è una parola nobile, non dobbiamo vergognarci di usarla – è un elemento che deve essere assolutamente considerato. Ho apprezzato molto quindi questo riferimento.

Il tema del pluralismo è fondamentale. Noi siamo in Parlamento, abbiamo dei Gruppi parlamentari, siamo tutti consapevoli dei pesi che gli elettori hanno assegnato, è giusto che chi ha avuto più consenso abbia una capacità di rappresentazione. Però c'è un problema; il senatore Nicita lo ha detto e quindi non aggiungo altro, diciamo che lo sottoscrivo, così rimane a verbale. Scusate se lo dico in maniera molto chiara: siccome siamo dei Gruppi parlamentari abbiamo il « diritto » di poter avere l'accesso allo stesso modo degli altri Gruppi parlamentari e di avere anche lo stesso trattamento. Nello specifico, se arriva un *leader* o una *leader* politica e legittimamente gli viene chiesto, in prima serata, di esprimere agli italiani e alle italiane qual è la sua visione su alcuni temi del momento attraverso un'intervista lunga, in *prime time* e quant'altro, io penso che questo debba essere consentito e garantito anche ad altri Gruppi parlamentari. Non può esserci un dislivello, almeno dal mio punto di vista, poi potrò anche sbagliare. È chiaro che poi deve stare tutto all'interno dell'autonomia della redazione, della linea editoriale, però questo è un problema che io segnalo ai direttori qui presenti perché a mio avviso sarebbe importante riuscire a equilibrare in questa maniera; è inutile che faccia degli esempi, sarebbe inopportuno, penso di essere stato estremamente chiaro da questo punto di vista.

Mi fermo qui, spero che la Presidente abbia apprezzato la sintesi del mio intervento. Vi rinnovo gli auguri di buon lavoro.

SBARDELLA (*FDI*). Noi registriamo con notevole piacere che finalmente si apra un dibattito sull'argomento della *par condicio* e del pluralismo, considerato che nelle scorse Legislature Fratelli d'Italia ha subito notevoli violazioni quanto a presenze televisive. A tale riguardo chiediamo alla Presidenza di fare un approfondimento sui dati almeno delle ultime tre Legislature per confrontarli rispetto a quelli attuali. Ovviamente, sempre riguardo alla *par condicio*, torna l'annoso conflitto tra il metodo quantitativo e il metodo qualitativo, anche in virtù delle diverse fasce dei TG; di conseguenza, i TG più ascoltati hanno ovviamente un peso diverso rispetto a quelli seguiti meno. Per questo si potrebbe per esempio fare una divisione per fasce, si potrebbe fare uno studio, si potrebbero stabilire dei dati per fasce di importanza di TG.

Anche noi notiamo con piacere il fatto che ci si stia attrezzando per difendersi dalle *fake news* e su questo vi chiediamo se ritenete che nel contratto di servizio ci debba essere un approfondimento, se non si debba mettere qualcosa di più su questo argomento.

Vorrei poi chiedere al direttore Chiocci – ma poi estenderei la domanda agli altri direttori – come stanno andando secondo lui gli ascolti del TG1 in virtù della sua nuova esperienza. In virtù invece dell'ambizioso piano editoriale che ha presentato e che ha riscosso questo successo

in termini di apprezzamento sia del consiglio di amministrazione che della redazione, chiedo se ritiene di avere le risorse sufficienti per attuarlo, e questa domanda la estendo anche agli altri direttori: le risorse per attuare un piano sono indispensabili, perché altrimenti rimangono solo belle idee ma poco realizzabili.

Direttore Pionati, negli ultimi anni abbiamo sempre avuto questo fenomeno per cui i lavori parlamentari sono stati raccontati più da Radio Radicale che non dalla RAI. Volevo capire se secondo lui sia possibile nel contratto di servizio ribilanciare questa cosa, ammesso che Radio Radicale nel corso degli anni abbia svolto un'attività eccellente al riguardo.

Un'ultima domanda che rivolgo a tutti e tre, e mi rendo conto di aprire un argomento abbastanza delicato: chiedo se secondo loro ha ancora senso che la RAI abbia una serie di TG spesso in concorrenza tra loro a livello di ascolti.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Solo per informazione, sul sito della Vigilanza ci sono tutte le percentuali e tutti i dati, anche quelli passati, non è solo Fratelli d'Italia in alcune situazioni limite di percentuali di presenze del passato.

CAROTENUTO (M5S). Buongiorno, io sono un giornalista pubblicista e quando ho iniziato, ormai una ventina di anni fa, questo mestiere che ho coltivato abbastanza, ho fatto mio il motto di un collega argentino che dice: « il giornalismo è diffondere quello che qualcuno non vuole che si sappia, il resto è propaganda ». Ebbene, di fronte a certi dati mi viene da pensare che questa cosa non valga per tutti, che non valga per tutti lo stesso principio, anzi, sembra a volte che valga il principio opposto, e cioè che « il giornalismo serve a censurare ciò che chi ha il potere non vuole che si sappia e invece bisogna concedere a chi ha il potere tutto il tempo per diffondere il suo verbo ». Diciamo che – perdonatemi la battuta – mi aspetto ormai una rubrica del TG1 su come il Presidente del Consiglio riempie il tempo libero e non magari quello del Senato perché sappiamo che potremmo pescarlo ad assolvere i suoi parenti da accuse più o meno gravi.

Ho sentito parlare di *fake news* e per noi del Movimento Cinque Stelle ciò riguarda, ad esempio, il cambiamento climatico; potrebbe valere la pena di parlare anche di quanto sia stata oggetto di una campagna denigratoria Virginia Raggi quando era sindaco di Roma; oggi non mi sembra che Roma brilli, ma c'è una differenza di trattamento tra i sindaci che è evidente a tutti. Penso al reddito di cittadinanza, che è stato bersagliato come *un punching ball* senza mai raccontare di tutti i benefici che ha portato agli ultimi, del benefico risultato di redistribuire e riequilibrare le ricchezze laddove il fisco non riesce più ad attingere dai grandi capitali per distribuire equamente i servizi. Ecco, queste per noi sono *fake news* o disinformazione, decidete voi come chiamarla, e secondo noi rappresenta un vero problema che genera anche disaffezione verso l'informazione, in particolare quella pubblica, che dovrebbe caratterizzarsi per una realtà maggiore.

Ho ascoltato la proposta di uscire dalla logica del « panino »: ne ho parlato qui in Vigilanza in una delle nostre prime riunioni. Assicuro che sarei veramente felicissimo di uscire da quella logica, ma se queste sono le premesse – è vero che parliamo di un mese; vi auguro buon lavoro e di rettificare quello che i dati di Agcom e l'Osservatorio di Pavia ci dicono di questo primo mese – se queste sono le premesse, dicevo, a questo punto ho paura che possa essere controproducente. E quindi, dopo avervi ascoltato, vi domando un po' tra il serio e il faceto se per voi le regole del pluralismo non siano lesive della libertà di propaganda. Perché guardate, dico la verità, dissento. Io posso anche comprendere le vostre esigenze, che abbiate delle sensibilità e uno sguardo vostro; il punto però è che dirigete telegiornali e giornali radio che sono sovvenzionati da tutti gli italiani. Se si vuole bene all'azienda la si deve trattare con i guanti di velluto, perché il pagamento del canone va giustificato salvaguardando le differenze dal privato. I TG Mediaset, per esempio, danno Forza Italia con dei numeri che sono sovradimensionati, cosa che pure non potrebbe essere ma che nessuno si stupisce che faccia. Però non è tollerabile, da nessun punto di vista, se accade qualcosa del genere. Dal mio punto di vista, quindi, due sono le cose: o si cambia registro e si comincia a rispettare le direttive sul pluralismo, oppure da qui partiranno interrogazioni a raffica e si rischia di non avere più tempo libero.

I telegiornali e i radiogiornali nel tempo danno notizie largamente sottodimensionate per il Movimento rispetto alle altre forze politiche; i dati parlano chiaro e li avete tutti a disposizione. Penso che non sia corretto considerare solo quel terzo dedicato all'opposizione e poi riempirlo quasi totalmente di contenuti di una sola forza politica e non di quelli di un'analogha rappresentanza parlamentare. Vi chiedo quindi un cambio di passo; e vorrei che mi rispondeste con sincerità, ma temo di illudermi, vorrei porvi una domanda semplice e gradirei una risposta, anche perché ci stiamo abituando ad una certa elusività da parte della RAI nei confronti dei quesiti che poniamo in Vigilanza, e questo non va proprio bene. La domanda è se non ritenete che pluralismo significa garantire alla minoranza anche più tempo di chi governa; se non pensate che l'informazione dovrebbe essere un contrappeso e uno stimolo per chi ha potere, e quindi quali strumenti ritenete congrui per misurare il modo efficace il pluralismo. Infine, se non considerate l'ipotesi di dare alle inchieste uno spazio all'interno delle edizioni principali dei TG e in ogni caso se non valga la pena di inserire la valorizzazione del giornalismo d'inchiesta nell'articolato del contratto di servizio, visto che oggi è relegato nell'Allegato.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Manterrò un taglio diverso dall'ultimo intervento perché sugli spazi televisivi mi chiedo, se morisse il collega, se dovesse avere lo stesso spazio che ha avuto Berlusconi in televisione che ha alterato anche i minutaggi. Mi auguro che ovviamente non ci sia la verifica di questo fatto, ma era un'ipotesi di studio che facevo. (*Com-menti*).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, atteniamoci alla domanda.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Era un modo di dire...(*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Non è un intervento grazioso.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Era un modo di dire per tornare alla realtà, perché si diceva che Forza Italia aveva troppo spazio; magari Forza Italia ne avesse avuto di meno, di spazio, nel mese di giugno.

Voglio solo limitarmi, innanzitutto, a fare gli auguri ai direttori, di cui conosco l'impegno nelle varie fasi della loro vita professionale.

Per quanto riguarda i minutaggi, è una questione su cui continueremo a discutere per l'eternità, la verità è questa. Prima qualcuno si meravigliava e diceva che la maggioranza e il Governo hanno il 70 per cento; io ricordo che Zaccaria teorizzò una cosa che non era prevista dalla legge, il famoso un terzo al Governo, un terzo alla maggioranza e un terzo all'opposizione. Poi Zaccaria l'ho trovato parlamentare nelle fila della sinistra dopo essere stato presidente della RAI; alcuni sono imparziali sempre, perché essendo di sinistra nascono imparziali e campano imparziali, prima fanno i Presidenti, poi fanno i parlamentari. Cosa pienamente legittima; anche il direttore Pionati ricordava altre sue esperienze parlamentari; però alcuni sono sempre imparziali, altri sono sempre parziali. Io quindi mi limito a fare gli auguri e sui minutaggi e sulla *par condicio* continueremo a discutere per l'eternità, perché anche le norme vanno riviste in qualche maniera. Adesso si è teorizzato ad esempio che l'opposizione dovrebbe avere più spazio della maggioranza; ognuno può dire la sua, insomma, è un dibattito.

Le osservazioni che faccio sono tre e rapidissime. La prima: io sostengo da anni che avendo la RAI più testate – mi riferisco alla televisione, poi il Giornale Radio ha un'unica direzione, ma ha più testate – forse il sistema delle interviste equilibrate sui vari telegiornali a volte sarebbe meglio dei 15 secondi che noi esibiamo, rispetto ai quali a volte potreste prendere dalla cineteca 15 secondi miei di cinque anni fa o di oggi e vedere che più o meno la frasetta smozzicata è sempre la stessa. Forse una *par condicio* sostanziale che nell'arco di una settimana, di 15 giorni, in una rotazione di interviste desse spazio a tutti sarebbe meglio; sarebbe meglio avere un'intervista *una tantum* di un minuto in cui uno esprime vari concetti che i 15 secondi più volte, con una frase che se uno la estrapola non si capisce poi cosa significa.

Un'altra questione che mi preoccupa come difensore della RAI è il tema della radio che ha toccato Pionati. Otto milioni un tempo, tre milioni e mezzo adesso: è chiaro che il mondo è cambiato nella radio, prima non c'erano *network* potentissimi, oggi c'è la radiovisione, ci sono mille modi di fruire della radio. Questo è un tema che la RAI a mio avviso si deve porre investendo e credendo di più nella radio che ha una tradizione fortissima, che ha una funzione importantissima e oggi ha una competizione che cambia lo scenario. Infine, senza nulla togliere ai di-

rettori dei telegiornali, sul tema dei rapporti con i giovani che consumano in modo diverso l'informazione, credo che la crescita di Rai Play e di altri strumenti aiuterà, anche per il tema della radio che ribadisco, oggi si deve ripensare perché agisce in un mondo diverso. Credo siano due questioni prioritarie per la RAI. Auguri.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Intanto anche da parte nostra auguri a chi torna e chi è nuovo negli incarichi. A me sono piaciute molto le vostre relazioni che sono strettamente connesse al lavoro che dobbiamo fare. Come rinnovarsi rimanendo sé stessi, parlare con i giovani e non parlare ai giovani; questo è un metodo che dovremmo usare su tutto, sui giovani ma in generale sul racconto della realtà, perché un conto è dominarla e un altro conto è raccontarla, far diventare i giovani protagonisti, raccontare la centralità del Parlamento e delle istituzioni.

Vengo alle domande. Non è indifferente, ed è ovvio che sarà il tema di questi cinque anni, il fatto che l'insediamento di questa Commissione di vigilanza si accompagna con il contratto di servizio per il parere, è il lavoro comune che faremo. Uno dei temi che avete posto è quello degli indicatori, di come facciamo, insieme, a misurare il vostro lavoro, il nostro lavoro, perché è interesse di tutti. È un tema che abbiamo posto anche all'Agcom, all'Osservatorio di Pavia: dovremmo aiutarci a capire come ampliare questa modalità di aiutarci a misurare gli obiettivi che noi ci poniamo e che sono posti nel contratto di servizio. Ma per me le domande sono tre. La prima, il pluralismo, che non è solo politico, ma è culturale, è anche, come voi fate in radio, nei telegiornali e via dicendo, una funzione fondamentale, è raccontare il pluralismo di una società che è viva, con i suoi drammi ma anche con le sue positività. Per esempio, la Giornata mondiale della gioventù non è notizia solo quando va il Papa: se migliaia di giovani italiani vanno e fanno a loro spese un viaggio come quello, raccontare quella positività esprime il pluralismo di una società.

Il tema dell'Europa, lo avete accennato, non è solo un problema di *par condicio*, è un problema di capirne l'importanza... Il tema ovviamente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lupi...

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Presidente, lo so che sono l'ultimo, ma vorrei andare un po' avanti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, farò mandare le risposte dei quesiti in maniera scritta, in modo tale che voi possiate leggere tutto ciò che potranno dire i nostri auditi. Prego, onorevole Lupi, continui.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Va bene, comunque ci siamo capiti e posso andare avanti. Su questo tema, le buone notizie, insomma, mi interessa capire nei vostri piani editoriali come viene valorizzato.

Sul pluralismo politico, io credo che si debba partire intanto – questo lo avete posto e vorrei sottolinearlo – dal valore delle istituzioni e dal valore della politica. Si invita un politico a parlare non solo per il peso politico, ma perché è un segno importante che si dà alla società. La denigrazione avvenuta in tutti questi anni, e che continua ad avvenire, secondo me fa male a tutti, alla maggioranza e all'opposizione. Da questo punto di vista, quindi, occorre considerare anche le modalità con cui le istituzioni e la politica possono essere valorizzate, al di là dei panini e quant'altro, tentativi ne sono stati fatti nei diversi spazi, nelle trasmissioni, nei contenitori.

C'è poi il tema delle minoranze, perché il pluralismo è anche questo. È giusto il peso, ci mancherebbe altro, ma in un racconto corretto della maggioranza dovrebbe esserci la possibilità di dire che è plurale la maggioranza, ma è plurale anche l'opposizione, e quindi la possibilità di capire come si può crescere raccontando, avendo le pari opportunità per raccontare. Se si fa un racconto sbagliato della realtà, se si continua a dire che l'opposizione o la maggioranza è fatta solo di due forze, secondo me questo non solo non aiuta né l'opposizione né la maggioranza, ma non aiuta il servizio che si sta facendo. Credo che ci siamo capiti anche su questo.

Sulla radio, credo che sia uno strumento formidabile; quella di cui parliamo è la RAI del futuro; non è possibile averla abbandonata senza averla rinnovata, e questa credo sia la sfida delle sfide.

Anch'io poi mi aggiungo alle domande già poste agli altri temi, *fake news, par condicio*; ne parleremo, ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di interventi, cedo la parola per le loro repliche ai direttori, ai quali chiedo di essere abbastanza sintetici, ricordando che comunque hanno l'opportunità, mandando il proprio contributo scritto, di arricchirlo con le risposte che magari adesso non riescano ad esaurire.

CHIOCCI. Grazie, Presidente, sono tante le domande, provo a sintetizzare.

Il senatore Nicita ha parlato di tante cose sulla *par condicio*, riprese poi dall'onorevole Lupi, sulla linea e sulla libertà editoriale. Ribadisco che, nonostante siano scritte, nonostante anche l'Agcom recentemente si sia rivolta al Governo per cercare di chiarire queste regole, è veramente un problema. Vorrei chiedere se oggi possiamo mettere un punto, almeno un paletto, uno solo, sulle regole: si possono fare rilevamenti trimestrali, si può discutere sui rilevamenti trimestrali, o dobbiamo stare ognuno ogni mese a gestire i dati come si vuole? Almeno questo chiedo ai signori componenti della Commissione.

All'onorevole Boschi che ha parlato poco fa dell'attenzione alle donne, rispondo che questa è massima da parte del TG1. Qualcuno ha detto che l'attenzione parte anche dai vice direttori che sono, cinque su sette, donne. L'altro giorno abbiamo aperto il TG1 con un caso di fem-

minicidio, e non è una cosa solo fine a se stessa, a fini di cronaca, ma volta a sensibilizzare su questo tema. Sui minori ho raccomandato la massima attenzione a tutti i colleghi. Spesso purtroppo si tende a inseguire la notizia, a volte anche sulle cose più apparentemente insignificanti ma che poi fanno dei danni incredibili; ho raccomandato di fare grande attenzione sull'esposizione dei fatti, sui nomi, sui volti, eccetera. Sulla cronaca giudiziaria, onorevole Boschi, lei sfonda una porta aperta: sono garantista quanto lei se non più di lei.

Il senatore Bergesio ha fatto dei riferimenti al modo nuovo di fare informazione anche e relativamente al TG1 Mattina Estate che è stato, a detta di tutti, una sorta di piccolo successo insperato. È andato oltre alle aspettative perché noi approfondiamo dopo i telegiornali quei temi che sono di cronaca di attualità, ma che la gente a quell'ora vuole sentire. È stata una formula fortunata, che replicheremo più avanti.

Per quanto riguarda gli ascolti di cui aveva parlato prima l'onorevole Sbardella, effettivamente gli ascolti del TG1 sono incoraggianti e confortanti. Leggo una piccola nota che mi ha passato la direzione *marketing* dove si dice che negli ultimi mesi gli ascolti del TG1 sono andati consolidandosi: l'edizione delle 20, di gran lunga il telegiornale più seguito d'Italia, è passato da uno *share* del 24 al 24,9 a luglio. La forbice con il diretto concorrente – il TG5 per quanto riguarda il TG1 delle 20 – è passato dai 3,3 punti di *share* di maggio ai 5,7 punti di *share* in più oggi a luglio. Da questo punto di vista i risultati sono confortanti, ci spingono ad andare avanti e ci spingono sempre di più a tornare a quel tema di cui vi dicevo prima, cioè il racconto della politica in modo diverso. Ho fatto l'esempio di Salvini che si è confrontato con il capo dei sindacalisti sul tema degli scioperi, che ha avuto un grande successo, ma ho sperimentato proprio perché, nonostante qui accanto abbia il suo inventore, il « panino » per me è una cosa proprio incomprensibile per chi arriva da fuori. A mettere quei 7-8 secondi non si capisce niente, e quindi ho provato a fare delle interviste ai *leader* politici, anche oltre il minuto che chiedeva il senatore Gasparri, e devo dire che hanno avuto un ritorno anche a livello di ascolti.

Onorevole Carotenuto, non entro in alcune sue osservazioni, però faccio presente che venendo io dal giornalismo di inchiesta per me l'inchiesta è fondamentale. Abbiamo la fortuna di avere degli speciali che hanno fatto la storia del TG1 e quindi noi su quegli speciali faremo grandissime inchieste. Ne ho già parlato con i colleghi; quindi approfondiremo molto. Il tema dell'inchiesta nei telegiornali, diciamo così, per noi è già superato perché siamo avanti con il lavoro.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PIONATI. Rispondo molto sinteticamente sui vari temi toccati, senza attribuirli ai commissari che ne hanno parlato. L'economia è sicuramente centrale. Nel piano editoriale abbiamo posto la questione del potenziamento del servizio economico, anche perché penso che in molti casi oggi l'economia traini la politica e non sia più come in passato, in cui avven-

niva il contrario. La politica stenta a trovare la propria dimensione, l'economia invece è sicuramente dominante anche a livello europeo.

Per quanto riguarda il territorio, noi avremo un pomeriggio a settimana della radiofonia dedicato tutto alla proiezione sul territorio. Saremo molto meno nei Palazzi e molto più nelle piazze italiane, andando a valorizzare soprattutto le realtà dei piccoli Comuni, nei quali pensiamo di poter svolgere anche un'opera di supplenza rispetto a un'assenza complessiva delle istituzioni. Quindi, andremo a valorizzare realtà e anche a portare solidarietà alle piccole comunità italiane che si sentono trascurate dai poteri centrali.

La lotta alle *fake news* è fondamentale. Guardate che il rischio delle *fake news* non è da sottovalutare, nel senso che ci sono delle centrali operative, soprattutto all'estero, che cercano di inquinare l'attività politica fino a condizionare il risultato elettorale; hanno fatto delle prove generali in altri Paesi e potrebbero arrivare anche a farlo da noi. Non si tratta semplicemente di una buona intenzione per tutelare la nostra integrità e i nostri valori: qui si tratta di tutelare la nostra democrazia. Se il sistema delle *fake news* non viene contrastato a livello globale, per lo meno a livello europeo, rischiamo di avere condizionamenti massicci anche e soprattutto in vista delle elezioni.

Sulla transizione ecologica richiamata dal commissario Bonelli, noi stiamo pensando al Giornale Radio (questo è stato inserito nel mio piano editoriale), con una redazione *ad hoc* sui temi della transizione ecologica. Sono temi che, dal cambiamento del clima al dissesto idrogeologico, sono entrati prepotentemente nella vita quotidiana degli italiani ed oggi hanno un'importanza pari se non superiore a quella dei fatti di cronaca (la cosiddetta cronaca bianca o cronaca nera). Stiamo valorizzando queste tematiche fino ad ipotizzare – ma questo è un discorso che dobbiamo concordare con la direzione dell'Azienda – una redazione *ad hoc* su questi temi.

Il problema delle risorse è sicuramente il problema centrale; stiamo lavorando per una ripresa, per un recupero di ascolti e di credibilità del nostro Giornale Radio e della nostra rete radiofonica, ma è chiaro che le risorse messe a disposizione dovrebbero essere integrate per consentirci quegli investimenti produttivi che noi vogliamo e dobbiamo compiere.

Il pluralismo e i lavori parlamentari: l'ho detto perché ne sono convinto, la centralità del Parlamento è l'elemento comune dell'attività che ho svolto in grande prevalenza come giornalista e anche, in piccola parte, come politico. La nostra è una democrazia parlamentare e tutelare la centralità del Parlamento è fondamentale in tutto il sistema Italia; noi lo faremo in maniera chiara e continua. Rafforzeremo l'informazione attraverso i nostri canali parlamentari; abbiamo una divisione del Giornale Radio che è dedicata esclusivamente al Parlamento, dobbiamo anche in quel caso cercare degli strumenti più moderni e più attuali per far conoscere meglio l'attività parlamentare.

La denigrazione, come diceva l'onorevole, e la sottovalutazione del lavoro dei politici dipende dalla non conoscenza di quello che fanno. Per

esempio, l'attività di Commissione è fondamentale, ma se il cittadino non la percepisce, se non la verifica come un'attività, se ci si ferma solamente sulle questioni formali – le vacanze, le ore di lavoro, il numero di votazioni – è chiaro che non si capisce nulla di tutto quello che c'è alle spalle. È come giudicare un professore solo in base a quello che fa in aula senza pensare a tutto quello che ha dovuto studiare per diventarlo. Noi dobbiamo essere in questo logici e conseguenti. È un lavoro faticoso, ma noi ci impegniamo a farlo.

Sulla radiofonia, onorevole Lupi, sono d'accordo, avendo accettato questo incarico, è uno strumento potentissimo, formidabile. La forza della radio sta nella sua agilità, nella capacità di operare senza grandi impegni, senza mettere in moto meccanismi molto più farraginosi che per esempio la televisione deve invece mettere in campo; a noi basta pochissimo anche con le tecnologie moderne, un operatore che parte. Per questo ho ideato nel piano editoriale una *task force* speciale; negli ultimi due mesi abbiamo prodotto cinque speciali, fatti all'impronta, che sono andati benissimo e che sono stati semplicemente attivati con un'intesa tra me e un paio di caporedattori. Siamo stati i primi ad essere andati in Kosovo quando si stava infiammando di nuovo la situazione; abbiamo fatto uno speciale quando c'è stato il quasi tentato *golpe* in Russia; abbiamo fatto uno speciale quando è morto Berlusconi; uno sul funerale di Forlani; uno sul rientro di Zaki a Bologna. Sono tutte cose che noi come mezzo radiofonico possiamo fare agilmente e velocemente e quindi dobbiamo valorizzare quello che abbiamo in qualità meglio degli altri. È inutile scimmiettare strutture con le quali non possiamo competere.

Un'ultimissima considerazione, e poi concludo, sul problema del minutaggio e di come si fa l'informazione politica e il pluralismo. Tutto quello che passa attraverso il filtro dell'ingegno e dell'intelligenza umana deve essere misurato con delle regole. È chiaro che il filtro è dato dalla nostra professionalità, però se non fissiamo dei paletti ognuno può tirare la coperta dove vuole. Personalmente posso dirvi, per la mia esperienza giornalistica e politica di cui sono convintissimo, che un impegno massiccio e un'occupazione massiccia dei mezzi di comunicazione di massa non produce alcun risultato se non danneggiare chi la fa. È una mia considerazione, maturata in anni e anni di esperienza. Immaginare che occupando il servizio pubblico si ottengano benefici è un errore fondamentale. È molto diverso il meccanismo. Il minutaggio è l'unico modo oggettivo per dare qualche dato certo sul quale ragionare. Come ho detto in precedenza, ho delle riserve sulla cosiddetta imparzialità perché noi siamo esseri umani, abbiamo un nostro passato, un nostro vissuto, una nostra formazione. Credo invece molto nella completezza: noi dobbiamo fornire tutte le posizioni in campo. Quindi rivendico anche questa storia che sta diventando anche una barzelletta: il « panino », « il non panino ». Il « panino » serviva solo a ricondurre ad unità logica il dibattito. C'è un dibattito su un tema, io voglio su quel tema far vedere come si orientano le forze politiche; non è che uno dice una cosa e uno ne dice un'altra. C'è la riforma fiscale? Sulla riforma fiscale in quel giorno i partiti pren-

dono quelle posizioni. È l'unità logica che mi serve. Invece, spezzare continuamente il racconto della politica è quello che secondo me confonde e porta via interesse verso la politica, e quindi diventa poi tutto più difficile da spiegare e da comprendere.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PREZIOSI. Ringrazio la Presidente e ringrazio tutti voi per l'ascolto che ci avete riservato e anche per tutti i contributi che sono emersi dal dibattito, che hanno riempito alcune pagine dei miei appunti che naturalmente porto con piacere con me.

Credo che sia stato importante, e il fatto di parlare per ultimo mi dà la possibilità di essere anche più sintetico, il tema posto sul tavolo dal direttore Chiocci. Credo che sia stato importante parlarne e sia stato importante da parte nostra recepire una modalità di ascolto e di contributo positivo rispetto a questa tematica. A tutti è a cuore il pluralismo, il rispetto e la tutela della *par condicio*, il principio che il direttore Pionati evocava alcuni secondi fa, cioè il principio della completezza dell'informazione politica; è giusto che su questo si possa arrivare a regole certe che diano a tutti la possibilità di muoverci nell'autonomia che ci è dovuta nell'ambito di queste regole.

Ho sentito interventi molto importanti per me e volevo assicurare chi ha evocato il tema della tutela della minoranza, delle opposizioni, l'onorevole Bonelli ed altri, che poi è proprio il principio della completezza. Mi onoro di essere stato per cinque anni direttore di Rai Parlamento, quindi credo fortemente nella centralità del Parlamento e nei principi della democrazia rappresentativa e parlamentare. Questo è per tutti noi una garanzia di completezza dell'informazione politico-parlamentare.

Desidero ringraziare l'onorevole Boschi perché ha posto dei problemi importanti sul tema del rispetto dei minori e dell'attenzione etica nel racconto della violenza dei fatti di cronaca nera. Su questo vorrei assicurarla: per esempio noi ci confrontiamo sempre su un principio che abbiamo imparato nelle scuole di giornalismo e che qualche volta viene un po' dimenticato, quello del rischio di emulazione quando si raccontano determinati fatti. Cerchiamo di dare completezza all'informazione, alla cronaca che viene prima di tutto, però ci confrontiamo anche sul modo di evitare che il nostro racconto possa determinare atti emulativi o situazioni di mancanza di rispetto nei confronti delle persone interessate. Faccio mio anche l'appello al garantismo che deve essere sempre improntato al rispetto di quello che pronuncia la nostra Costituzione.

Sul tema delle inchieste, l'ho detto nella mia relazione, il TG2 ha spazi di inchiesta che sono storici: parlo di « TG2 Dossier », ma anche di nuove rubriche in cui l'approfondimento e la ricerca di posizioni diversificate rispetto anche ai fatti di cronaca trova ampio spazio e disponibilità; penso a « TG2 Post », a « TG2 Italia Europa » e a tutti i nostri spazi di approfondimento e di inchiesta.

Rispondendo infine all'onorevole Sbardella, io sono stato meno diligente del direttore Chiocci e non ho portato i dati, comunque gli indi-

catori sugli ascolti in questi primi due mesi di gestione sono positivi, così come è necessario che con un piano editoriale al rialzo – come l’ho voluto definire – ci sia anche un sostegno di risorse per suffragare il nostro sforzo produttivo.

Questo volevo dirvi, ringraziandovi della disponibilità e ribadendo fin d’ora la mia personale disponibilità al confronto e all’incontro in questa e nelle sedi istituzionali.

PRESIDENTE. Grazie a voi. Sono davvero contenta anche per il livello di partecipazione di questa Commissione, nonostante i lavori si cerca di restare sempre davvero fino all’ultimo. Avremo sicuramente piacere di rivedervi un po' più avanti, anche perché vorremmo che questa Commissione diventasse il luogo in cui la RAI incontra la sana politica e incontra tutti i cittadini.

Ringrazio nuovamente i nostri auditi e dichiaro conclusa l’audizione.

I lavori terminano alle ore 9,40.

